

## - IL SUONO: MATERIALE DELLA MUSICA

Il suono può essere prodotto da un solo tipo di moto: la vibrazione originata da un corpo vibrante che provochi onde giungenti al nostro orecchio. La velocità a cui il suono percorre lo spazio dal corpo vibrante all'orecchio è di circa 335 m al secondo. Il nostro orecchio distingue in suoni (vibrazioni regolari) dai rumori (irregolari). Il suono ha tre caratteristiche proprie, che sono altezza, intensità e timbro:

- L'**altezza**, che ci fa distinguere i suoni musicali alti da quelli bassi, dipende dalla frequenza di vibrazioni al secondo. Maggiore è la frequenza, più alto sarà il suono.
- L'**intensità**, che ci fa distinguere i suoni musicali forti da quelli deboli, dipende dall'ampiezza della vibrazione. Maggiore è l'ampiezza, più forte sarà il suono
- Il **timbro**, che ci fa distinguere i suoni musicali suonati da strumenti diversi o cantati da voci diverse, dipende dagli armonici. Quando suoniamo una nota, quella che percepiamo è solo la fondamentale di una serie di altre, comprese nello stesso suono. Un armonico è una delle note non udibili. Grazie agli armonici distinguiamo una stessa nota se suonata da un violino e un oboe. Ciò che cambia è l'intensità degli armonici della nota di questi due strumenti.

Quando assistiamo ad un concerto, notiamo che prima dell'inizio i musicisti dell'orchestra accordano i loro strumenti su una nota suonata dall'oboe principale o dal primo violino. Questa nota (**altezza convenzionale**) dovrebbe avere 440 vibrazioni al secondo.

Analogamente, quando nel mezzo di un concerto notiamo due strumenti che suonano diversamente, diciamo che uno degli esecutori è **fuori tono**. In realtà cambia il numero di vibrazioni delle due note, che non sono più un *unisono*, ma hanno frequenze diverse.

Uno dei fenomeni acustici più usati per rinforzare il suono degli strumenti a pizzico e a corda è la **risonanza**. Essa consente ad un corpo vibrante di ricevere *simpateticamente* la vibrazione dall'altro corpo vibrante sollecitato.

Un auditorium viene giudicato buono o cattivo in base al possesso o meno di una risonanza equilibrata. L'**acustica** degli auditorium si misura in base al **periodo di riverbero**, ossia al tempo che impiega una nota a svanire. L'acustica di una sala si può modificare applicando o togliendo gli assorbenti di suono, ossia schermi e tappezzerie.

## - LA NOTAZIONE MUSICALE

La musica fu a lungo tramandata con la trasmissione orale. I primi esempi di notazione musicale si ebbero con la *notazione ecfonetica* dei greci, ovvero dei simboli abbreviati usati per la recitazione orale. Da tali simboli si passò ai *neumi*, ossia ai simboli che indicavano l'andamento melodico. Successivamente, nel IX secolo d.C., comparve il rigo. Successivamente si aggiunsero altre tre linee, arrivando al **tetragramma**, molto usato per la notazione dei Canti Gregoriani.

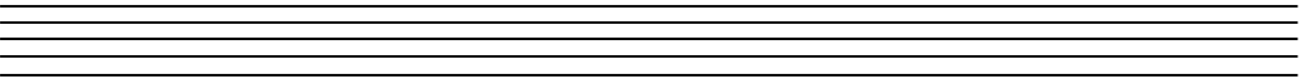
Nell'attuale notazione musicale l'altezza dei suoni si distingue mediante 7 sillabe, cui si aggiunge la ripetizione della prima sillaba, in modo da formare un gruppo di otto note, corrispondenti ai tasti bianchi del pianoforte. L'intervallo (distanza tra due note) da Do a Do viene chiamato **ottava**. La maggior parte dei pianoforti conta sette ottave, ordinate dalla più grave alla più acuta. Tutte queste note non sono rappresentabili in un solo **pentagramma**: per questo si usano *linee supplementari* in corrispondenza della nota da rappresentare.

Nella notazione delle note, c'è bisogno di un punto di riferimento in base al quale definire le altezze delle note e per evitare troppe linee supplementari. Questo compito è assolto dalle **chiavi**.

Vi sono tre tipi di chiavi:

	chiave di Sol (di violino) → parte dal 3° rigo: lì sarà il SOL
	chiave di Fa (di basso) → i due punti sono intorno al 4° rigo: lì sarà il FA
	chiave di Do → il centro della chiave (3° e 4° rigo) darà il posto al DO

Oltre l'altezza, la notazione musicale odierna definisce la **durata** delle note:



Semibreve	Minima	Semiminima	Croma	Semicroma	Biscroma	Semibiscroma
4/4	2/4	1/4	1/8	1/16	1/32	1/64

Convenzionalmente l'asta della nota si pone verso quando la nota si trova dalla terza linea in giù, viceversa, l'asta sarà rivolta verso il basso dalla terza linea in su. Nei gruppi di note, non si bada alla posizione.

Il **prolungamento** della durata di una nota si indica con punti, legature e corone.

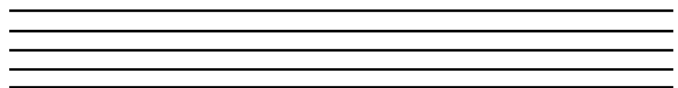
- Il **punto di valore**, posto alla destra della nota, aumenta la nota di metà del suo valore. Il secondo punto aumenta la nota di metà del primo punto.
- La **legatura** serve ad unire due note di altezza uguale. Il suono della prima nota verrà prolungato per la durata complessiva delle note legate.
- La **corona** indica che la nota sottostante deve essere prolungata. Solitamente si prolungano per il doppio del loro valore, ma possono esserlo a seconda del gusto dell'autore.

Al contrario, spesso può servire un breve **silenzio**: tali silenzi sono espressi dalle **pause**. Ogni nota ha una pausa corrispondente di uguale valore. Anche le pause possono essere prolungate con punti e corone.

4/4	2/4	1/4	1/8	1/16	1/32	1/64
-----	-----	-----	-----	------	------	------

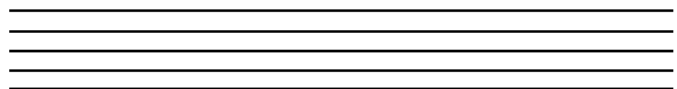
### **-RITMO**

In musica il **ritmo** è pervenuto alla sua più alta e cosciente sistemazione. Tale regolare pulsazione, o **battito**, si presenta in gruppi binari o ternari (2 o 3 battiti). L'unità metrica compresa tra due battiti successivi accentati è chiamata **battuta**.

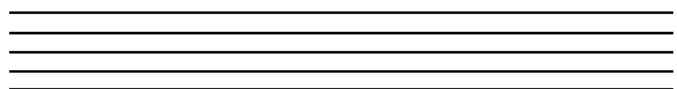


La rappresentazione grafica di una battuta si ottiene tracciando all'inizio e alla fine di quest'intervallo delle **stanghette verticali**. Alla fine del pezzo musicale si utilizzano le **doppie stanghette**.

I battiti sono espressi da una **cifra** espressa dopo la chiave, tra quinta e terza linea del rigo. Per indicare a quale nota ci si deve riferire, si usa un'altra cifra sotto la precedente: la **frazione** che otteniamo sarà la **misura del tempo** del rigo.



Nel periodo Barocco era solito aggiungere alle note i cosiddetti **ornamenti**: tali segni grafici indicavano all'esecutore l'arricchimento di tale nota secondo canoni ben precisi.



**-TEMPO**

Il tempo, unito al ritmo, determina l'umore di una composizione. La parola **tempo** racchiude tutte le *variazioni di velocità*, dalle musiche lentissime a quelle velocissime.

Le indicazioni di tempo sono di solito poste sopra il rigo, e solitamente sono in lingua italiana. Tra di esse ricordiamo:

*grave, lento, largo, adagio, larghetto, vivace, presto, prestissimo...*

A tali indicazioni si aggiungono le locuzioni che servono ad indicare il tempo in maniera più precisa:

*giusto, assai, molto, sostenuto, con fuoco...*

Molti compositori tuttavia preferiscono fornire anche l'indicazione metronometrica (ossia la velocità relativa al metronomo), fornendo il numero corrispondente:

♩ = 160 → 160 *semiminime al minuto*

**-INDICAZIONI DINAMICHE**

I **segni dinamici** sono quei segni che ci indicano l'*intensità* (vigore) con la quale dovranno essere suonate le note. Tali segni saranno di solito posti sotto il rigo, e tra di essi ricordiamo:

*fff: più che fortissimo*

*ff: fortissimo*

*f: forte*

*mf: mezzo forte*

*mp: mezzo piano*

*p: piano*

*pp: pianissimo*

*ppp: più che pianissimo*

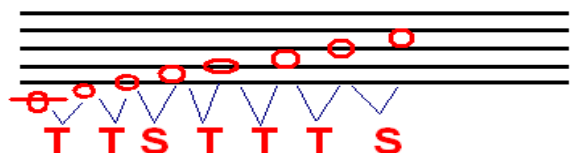
Nelle composizioni musicali i passaggi da un grado dinamico all'altro possono essere improvvisi o gradualmente. Nel caso di un passaggio improvviso si mette il nuovo segno dinamico direttamente sotto la nota dalla quale partirà il nuovo grado; altrimenti, si userà un simbolo a forma di forcina se si vuole indicare il passaggio graduale verso un nuovo grado.

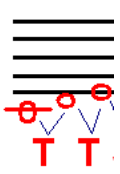
**-TONI E SEMITONI**

Osservando la tastiera di un pianoforte, notiamo la presenza di due tipi di tasti, quelli bianchi e quelli neri. Tra tasti bianchi e tasti neri non abbiamo sempre la stessa distanza: le distanze maggiori si chiamano **toni**, quelle minori si chiamano **semitoni**. Nel sistema occidentale, l'intervallo più piccolo in uso si chiama **semitono** (da un tasto qualsiasi a quello immediatamente adiacente); i segni che usiamo per innalzare o abbassare una nota di un semitono sono i **diesis** (# → + 1 semitono) e i **bemolli** (b → - 1 semitono). Talvolta è necessario innalzare o abbassare le note di un tono: useremo i **doppi diesis** (##) e i **doppi bemolli** (bb). Per riportare una nota al suo valore d'origine, qualunque sia l'alterazione subita, useremo il **bequadro** ( ).

**-SCALE**

Una **scala** è una serie di note, ordinate in progressione sia verso l'alto sia verso il basso, che parte da una nota qualsiasi sino a raggiungere la relativa ottava. Se suoniamo sul pianoforte i tasti bianchi compresi tra do<sub>3</sub> e do<sub>4</sub> otteniamo una **scala maggiore**, chiamata così per il suo susseguirsi di toni e semitoni.





Ciò che determina una scala maggiore è l'intervallo tra il primo e il terzo grado della scala, chiamato *terza maggiore*.

Ogni nota (grado) di una scala ha un suo preciso nome:

1. *tonica*, definisce la tonalità ed è la nota più importante della scala
2. *sopratonica*

3. *mediante*

4. *sottodominante*

5. *dominante*, molto importante per la sua posizione armonica e melodica centrale

6. *sopradominante*

7. *sensibile*, importante nella musica tonale perché ci riporta alla tonica

Spesso, cantando, ci si rende conto di aver “attaccato” troppo in alto e non si riesce a finire il pezzo. In tal caso, si ricomincerà cantando in una tonalità diversa, senza però che la melodia cambi. Questo accade perché anche costruendo altre scale la successione di toni e semitoni rimane invariata. Proviamo, per esempio, a costruire la scala maggiore partendo da Sol. Per ottenere la successione giusta, dovremo fare:

Sol<sub>T</sub> La<sub>T</sub> Si<sub>S</sub> DO<sub>T</sub> Re<sub>T</sub> Mi<sub>T</sub> Fa<sub>S</sub> Sol

Paragonando tra loro queste due scale notiamo una certa affinità tra esse. Le due scale si differenziano infatti solo nell'*altezza*. Se dovessimo trovare una nuova scala questa volta analoga a questa di Sol, dovremmo costruire quella di Re: per ottenere scale analoghe ***ogni nuova scala deve essere costruita sulla dominante della precedente***; la nuova scala ***avrà una sola alterazione, nella nota sensibile***.

Analogamente, ***da ogni sottodominante di una scala può essere ricavata una nuova scala bemollizzando la sensibile della scala precedente***.

Alterando le note spesso ci si trova dinnanzi a note che hanno nomi diversi ma che si eseguono allo stesso modo. Tali note si chiamano *enarmoniche*: esse sono enarmonicamente equivalenti.

### -TONALITA'

La parola tono, oltre a definire l'entità di un intervallo (insieme al semitono), definisce anche la ***nota che definisce la tonalità dell'intero pezzo***. Diciamo, per esempio, che una composizione è in Do maggiore o in Re minore, localizzando in tali note il centro tonale del pezzo.

### -INTERVALLI

Abbiamo già definito l'intervallo come la distanza (*differenza in altezza*) tra due note. Così come le note, gli intervalli sono indicati dai numeri romani. L'intervallo tra una nota e il suo duplicato sono un unisono; l'intervallo tra i gradi I e II è una seconda, tra I e III è una terza, ecc...

# Parte Seconda: Armonia e Contrappunto

Oltre al ritmo, gli elementi fondamentali della musica sono la melodia e l'armonia.

## -MELODIA

In senso fisico la melodia non è altro che una successione di suoni; anche una scala, sulla base di tale definizione, potrebbe essere definita come una melodia, ma la melodia ha un qualcosa in più, che dà vita e coerenza alla successione di suoni differenziandola da una semplice ossatura come la scala. Le melodie sono infinite, ma è possibile generalizzare distinguendole in tre tipi:

- Melodie con progredire per **gradi congiunti**, con successioni di note contigue o vicine;
- Melodie con **salti più ampi**;
- Melodie con successioni **combinata** dei due tipi precedenti.

Un aspetto fondamentale della melodia è il suo aspetto equilibrante: tensione e rilassamento devono succedersi nella giusta proporzione.

## -ARMONIA

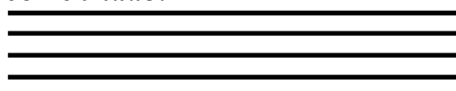
L'armonia è la **combinazione simultanea di due o più suoni**. L'armonia, al contrario della melodia che si costruisce orizzontalmente, ha **struttura verticale**.

Nel X secolo si scoprì che oltre a far cantare due voci all'unisono o ad un'ottava di distanza si poteva farle cantare anche ad intervalli diversi dall'ottava;

- Nacque la tecnica detta **organum**, che consentiva di raddoppiare una melodia ad intervalli di quarta o di quinta.
- Successivamente si arrivò ad una distribuzione di quattro voci, raddoppiando sia la melodia originaria (*vox principalis*) che la melodia ad essa parallela (*vox organalis*).
- Un ulteriore passo avanti si arrivò quando si aggiunse la terza voce (in realtà il quinto suono): nacque il concetto di **triade**, l'elemento fondamentale dell'armonia occidentale.

## -ACCORDI E LORO COLLEGAMENTI

- **Triade**: due o più note che suonano simultaneamente danno un accordo. La combinazione verticale di tre suoni (nota fondamentale, terza e quinta relative ad essa) dà un accordo noto come **triade**.



(alla nota fondamentale, sotto, si aggiungono il 3° e il 5° grado)

I II III IV V VI VII

Le triadi si distinguono in **maggiori** o **minori** (quando la terza sopra la fondamentale è maggiore o minore), **eccedenti** o **diminuite** (quando l'intervallo tra la fondamentale e la quinta è eccedente o diminuito). Esistono due tipi di **relazioni tra le triadi**: una dovuta all'averne in **comune** la terza o la quinta, una che si ha quando le triadi sono **contigue** ma non hanno note in comune.

- **Collegamento degli accordi**: lo studio del collegamento degli accordi si basa su una scrittura musicale a 4 voci: basso, tenore, contralto e soprano. Ciò si deve al fatto che con meno di quattro voci non si possono spiegare tutte le possibilità armoniche, mentre con più voci sarebbe troppo complicato. Per disporre una triade in 4 voci si raddoppia una sua nota, solitamente la **fondamentale** o la **quinta**. Tali composizioni saranno scritte su due righe, che avranno la chiave di basso (riga di sotto, basso e tenore) e quella di violino (riga di sopra, contralto e soprano).

**-CADENZE**

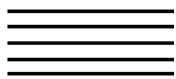
Nella musica tonale gli accordi più importanti sono quelli costruiti sul primo, quinto e quarto grado della scala. Tali accordi sono definiti *triadi principali*, differenziandosi dagli altri, *secondari*.

La concatenazione degli accordi determina la *conclusione di una frase musicale*, ossia la sua *cadenza*. Le cadenze si dividono in *perfetta* (equivalente al *punto fermo* nella composizione letteraria), *plagale* (*punto fermo* con diversa sfumatura, si chiama anche *cadenza dell'Amen* in quanto nelle composizioni liturgiche combacia con questa parola), *evitata* (*virgola*), *sospesa* (*tra virgola e punto e virgola*). Le cadenze si dividono ancora in *maschili* e *femminili*, a seconda che terminino in un tempo *forte* o *debole*.

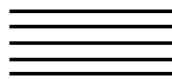
**-CONSONANZA E DISSONANZA**

Il termine *consonanza* definisce un intervallo o un accordo che produce un effetto di stabilità, a differenza della *dissonanza*, che indica intervalli e accordi che producono effetti di tensione. Un intervallo è consonante quando le due note che lo formano hanno in comune uno o più armonici.

Per rendere più aggraziate le triadi si può aggiungere una nota dissonante alle tre dell'accordo originario. Tale nota è la *settima sopra la fondamentale*. Quando un accordo di settima è costruito sul V grado di una scala si definisce *settima dominante*. Gli accordi di settima costruiti sugli altri gradi saranno le *settime secondarie*.



Settima dominante.



Settima secondaria.

V<sup>7</sup>I<sup>7</sup>

Nella teoria musicale le note enarmoniche non determinanti vengono definite *accessorie* (o *di fioritura*). Tra le note accessorie più comuni, ricordiamo:

- *Nota di passaggio*, che unisce melodicamente due note enarmoniche determinanti.
- *Nota di volta*, che forniscono un ricamo musicale a due note enarmoniche di identica altezza.
- *Anticipazione* e *Ritardo*, consistono nell'usare note che risuonino un attimo prima o dopo.

**-MODULAZIONE**

Nell'arte la monotonia è un peccato imperdonabile. L'accorgimento più usato musicalmente per ottenere *varietà* è la *modulazione*, ossia il passaggio da una tonalità all'altra. Esistono vari tipi di modulazioni: la prima, detta *modulazione diatonica*, consiste nell'uso di un accordo comune ad entrambe le tonalità. La seconda, detta *modulazione cromatica*, consiste nel fare un salto improvviso da un accordo ad un altro differente in tutto tranne che in una sola nota, in una nuova tonalità; La terza, detta *modulazione enarmonica*, consiste nel mutare enarmonicamente le note della tonalità di partenza in quelle del nuovo accordo di diversa tonalità.

Nella composizione musicale compare spesso la *progressione*, ossia la ripetizione di un singolo frammento a diverse altezze. Tale accorgimento, atto a far fluire meglio il pezzo, non può essere ripetuto per più di tre - quattro volte per evitare la monotonia.

**-BASSO NUMERATO**

Il *Basso continuo* (o *numerato*) fu un sistema di notazione abbreviata in uso nel Barocco che consisteva nell'indicazione dell'armonia base per un accompagnamento. Tale indicazione andava successivamente realizzata e improvvisata, al pari dei moderni jazzisti, dagli organisti e dai

clavicembalisti. Il principio base del basso numerato è l'indicazione di un accordo e della sua posizione mediante una nota indicante il basso fondamentale, sopra la quale c'era un numero che corrispondeva all'intervallo della nota segnata.

### -CONTRAPPUNTO

Quando una musica è cantata o suonata completamente da sola viene definita **omofonica**. Quando una singola melodia è accompagnata dagli accordi abbiamo dinnanzi una forma di musica **monodica**. Quando, infine, abbiamo la combinazione simultanea di più di una linea melodica siamo dinnanzi alla musica **polifonica**, altrimenti detta **contrappunto** (*punctus contra punctus*).

I caratteri salienti della scrittura contrappuntistica sono i seguenti:

- *Interesse melodico e indipendenza delle singole voci*, ottenuti sia usando un tema facilmente riconoscibile, sia imitando il tema a diverse altezze.
- *Interesse ritmico* dato dall'indipendenza ritmica di ogni parte
- *Fusione del basso fondamentale della parte più bassa*: quanto più è complesso l'opera contrappuntistica, tanto più semplice è la sua armonia di base.

### -CANONE

Il **canone** è la forma più rigorosa di contrappunto. Il principio sul quale si basa è la ripetizione esatta del tema base da parte della voce imitante: mentre la voce principale (**dux**) va avanti, quella secondaria (**comes**) ripete testualmente ciò che ha cantato la prima. A tale struttura si possono aggiungere altre voci, seguendo il principio che la **comes** diventa la **dux** della voce successiva. La composizione diventa così un **canone perpetuo**, conosciuto anche come **rota**.

Un famoso esempio è nella canzone *Fra Martino campanaro*. Oggigiorno tale forma musicale è limitata ai due estremi musicali, ossia i canti per bambini e le composizioni particolarmente astruse.

### -FUGA

La fuga è la forma più matura della tradizione contrappuntistica. Più che una forma musicale, i musicologi preferiscono definirla come un **procedimento**. La fuga si basa su un **tema (soggetto)** determinato e riconoscibile che viene affermato da solo all'inizio del brano e poi riproposto con variazioni di altezze. La risposta è l'imitazione del soggetto che entra nella seconda fase della ripetizione: il soggetto non si ferma, e la risposta segue una linea melodica contraria, definita contro-soggetto.

La fuga è solitamente scritta a **tre voci** (soggetto, risposta, soggetto) ma spesso si trova anche a **quattro voci** (soggetto, risposta, soggetto, risposta).

Spesso è necessario aggiungere un piccolo passaggio tra soggetto e risposta: tale passaggio prende il nome di **codetta**. Altro passaggio è il **divertimento**, che consente un rilassamento tra le varie riapparizioni del soggetto.

Per quanto riguarda la **struttura** della fuga, essa è solitamente divisa in 3 parti:

1. esposizione, con presentazione del *soggetto*;
2. sezione centrale, spesso con l'inserimento di un *divertimento*, nella quale avviene la *risposta*;
3. sezione finale, con la ricomparsa del *soggetto* e l'aggiunta di una *coda*.

Anche nella fuga si può trovare qualche forma di **canone**; oltre a tale struttura, è possibile trovare

- **stretto**, nel quale la risposta entra prima che si sia conclusa la presentazione del soggetto;
- **pedale**, nel quale c'è una nota bassa sopra la quale si continua il movimento.

# Parte Terza: Forme Musicali

## -DEFINIZIONI

- Il **motivo** è la più piccola unità di una composizione musicale. Un motivo deve essere costituito da almeno due note, e deve possedere un modello ritmico chiaramente riconoscibile. In media un motivo consta di tre o quattro note.
- Una **frase musicale** è formata da uno o più motivi e la sua conclusione è generalmente indicata da una cadenza, che funge da vera e propria punteggiatura.
- Il **periodo musicale** è un insieme di battute; la sua lunghezza media è di 8 battute.

## -FORMA BINARIA & FORMA TERNARIA

Motivi, frasi e periodi concorrono alla formazione delle strutture musicali complete. Le strutture musicali si dividono in binarie e ternarie:

- La **forma binaria** ha una struttura divisa in due sezioni (AB); tale forma è la più semplice che i compositori possano usare. Le due sezioni vengono spesso ripetute per imprimere meglio le differenze esistenti tra loro. Quando non sono simmetriche, la sezione B è sempre quella più lunga. La musica dei secoli 17° e 18° è quasi completamente in forma binaria.
- La **forma ternaria** ha una struttura divisa in tre sezioni (ABA'); dopo le prime due sezioni, infatti, c'è un ritorno alla prima sezione, con una ripetizione più o meno identica. La forma ternaria è caratterizzata dall'indipendenza armonica delle sue sezioni.

## -FORME MUSICALI BASATE SULLA DANZA

Per secoli la danza ebbe un significato essenzialmente rituale e religioso: nel Medioevo assunse addirittura una connotazione negativa, ma nel 500 assistiamo alla sua rifioritura. Molte danze si trasformarono in **pezzi strumentali** molto stilizzati: essi venivano più ascoltati che ballati. Tra di essi un'attenzione speciale merita la *suite*.

## -LA SUITE

La **suite**, sviluppatasi nel periodo barocco, è una composizione strumentale nella quale si alternavano più pezzi musicali derivanti da altrettante danze stilizzate. I più importanti tipi di danza che compaiono di norma in una suite sono:

- L'**Allemanda**: di origine tedesca, ha con un *movimento moderato* ed il suo ritmo ha un inizio in *levare* (ossia parte con un ritmo debole che poi si trasforma in forte)
- La **Corrente**: distinta in italiana e francese, le due forme hanno rispettivamente un carattere vivace e una scrittura di tipo polifonico.
- La **Sarabanda**: di origine tedesca, ha un andamento lento con un carattere nobile e solenne.
- La **Giga**: di origine inglese o irlandese, ha il compito di chiudere la suite. Il suo andamento è rapido e vivace.

Occasionalmente in una suite comparivano altre danze quali minuetto, gavotta, passepied, bourrée, musette e passacaglia. Tra di esse, tuttavia, meritano attenzione:

- Il **Minuetto**: di origine francese, fu una delle danze ufficiali delle corti. Ha una struttura binaria o ternaria, e la sua caratteristica è che spesso viene combinato al cosiddetto **trio**,

ossia una sezione centrale tra il minuetto e la sua ripetizione. Il trio era solitamente suonato da tre soli esecutori. La struttura del minuetto è così riassunta:

A<sup>1</sup> : *Minuetto*, in forma ternaria o binaria.

B : *Trio*, a sua volta in forma ternaria o binaria.

A<sup>2</sup> : ripetizione del *Minuetto*, spesso con l'aggiunta di una coda.

- **Ciaccona e Passacaglia:** erano in origine forme di danza in movimento moderato; la loro caratteristica consiste nell'uso del **basso ostinato**: ostinato in quanto una frase viene ripetuta insistentemente attraverso tutto un movimento. Le due composizioni si differiscono proprio nella struttura del tema ostinato: mentre la passacaglia ha un tema ostinato fondato su caratteristiche melodiche ben definite, la ciaccona ha un tema ostinato fondato su una serie di semplici accordi.

### -TEMA CON VARIAZIONI

Per **variazione** si intende la ripetizione continua di un tema, ma ogni volta modificato in qualche elemento, o nell'armonia, o nel ritmo, o nella melodia. Anche la ciaccona e la passacaglia potrebbero essere inserite nella categoria delle variazioni, ma non lo abbiamo fatto perché la loro origine era nella danza.

### -RONDO'

Il termine **Rondò** deriva dal latino *rondellus*; esso è visto come un'evoluzione del canone, in quanto il suo tema si ripropone a circolo. Il rondò viene spesso definito come una forma ternaria ampliata; lo schema è il seguente:

A<sup>1</sup> : tema

B : primo episodio

A<sup>2</sup> : tema

C : secondo episodio

A<sup>3</sup> : tema

### -LA SONATA

Fino al 16° secolo la musica strumentale aveva minore importanza di quella cantata. È con l'avvento della forma sonata che tale importanza viene rivalutata. Col termine **forma sonata** in origine si intendeva qualunque composizione *non cantata*. Durante il 17° secolo tale forma musicale assume caratteri più specifici, diventando un vera e propria forma musicale a sé: in contrasto con la suite, tale forma aveva un carattere più serio, ed i suoi movimenti erano in forma binaria e ternaria. È di questo periodo la distinzione tra sonata da camera e sonata da chiesa. La differenza sostanziale di queste due forme sta nella scansione dei movimenti: la sonata da chiesa aveva una struttura del genere [Adagio, Allegro, Adagio] mentre quella da camera aveva una struttura inversa [Allegro, Adagio, Allegro].

### -FORMA SONATA

La **forma sonata** è una struttura che si applica ad un *singolo movimento*. La forma sonata era **bitematica** o **tripartita**: quest'ultima aveva una struttura ternaria, ossia suddivisa in esposizione, sviluppo e ripresa.

- L'**esposizione**, come in un'opera teatrale, è la prima fase della forma sonata. In essa conosciamo i "personaggi", ossia i soggetti della sonata. Tali soggetti possono essere divisi in due categorie: maschili, più ritmici, e femminili, più lirici. Dopo la presentazione dei soggetti, una codetta ci porta alla seconda fase della composizione, lo sviluppo
- Lo **sviluppo**, analogamente a quello teatrale, porta all'apice i temi dell'esposizione. In esso avviene uno sconvolgimento dovuto ad un conflitto.

- Nella **ripresa**, parte finale della composizione, il conflitto si risolve e i “personaggi” riacquistano i loro equilibri, pur subendo un cambiamento. Nella ripresa c’è un predominio della tonalità maggiore (sia i temi maschili che quelli femminili sono in MAGGIORE).

### -SINFONIA

La **sinfonia** è semplicemente l’adattamento della sonata ad un’intera orchestra. Il suo schema è analogo a quello della sonata, e per le grandi possibilità musicali viene considerata una delle più importanti composizioni musicali. La sinfonia, infatti, è il romanzo della letteratura musicale.

### -CONCERTO

Il **concerto** è una composizione strutturata in due parti, affidate ad uno strumento (o un gruppo di essi) e all’orchestra. Quando un solista (pianoforte) si oppone all’intera orchestra avremo il cosiddetto **concerto solista**; quando è un gruppo di strumenti ad opporsi all’orchestra avremo il **concerto grosso**;

### -OVERTURE

L’**overture** è una composizione strumentale che apre (fr. *ouvrir*) un’opera musicale. All’inizio del 17° secolo era limitata a richiamare l’attenzione del pubblico prima che cominciasse l’opera. La sua evoluzione portò alla formazione di due tipi di overture, quella francese e quella italiana.

- L’**overture francese** era composta da due sezioni: una lenta, scritta in uno stile solenne, e l’altra veloce, scritta in stile contrappuntistico leggero e libero.
- L’**overture italiana** era composta da tre sezioni: veloce, lenta, veloce.

A queste due sezioni si affiancò presto l’**overture da concerto**, che assunse i caratteri di un’opera autonoma, non più quelli di un’introduzione.

### -FORME VOCALI

Le forme vocali più usate sono l’aria e il lied.

- L’**aria** è una composizione per voce solista, con un semplice accompagnamento strumentale. L’**aria da capo** è una variante di questa forma vocale: nella struttura di tale forma, dopo la seconda sezione, si ripete la prima.
- Il **Lied** è una canzone basata su un testo poetico con accompagnamento di pianoforte. La sua particolarità sta nel fatto che l’accompagnamento forma un tutt’uno con la canzone. Quando un insieme di canti (ted. *lieder*) sono collegati tramite un filo ideale, in modo da formare un tutto unico, si ottiene un **ciclo**.
- A queste due forme spesso si affianca il **recitativo**, uno stile a metà tra il canto ed il discorso comune. Nel recitativo melodia, ritmo e frase musicale sono subordinati alle inflessioni del discorso. Il recitativo è **secco** quando l’accompagnamento del cantante si limita ad un seguito di accordi, ed è **accompagnato** quando l’accompagnamento è eseguito dall’intera orchestra o da un gruppo più esiguo di strumenti.

### -MUSICA A PROGRAMMA

La **musica a programma** non è una forma musicale vera e propria, bensì una **descrizione** musicale ispirata ad un soggetto non-musicale (un quadro, un evento storico o una poesia). Il **poema sinfonico** appartiene alla categoria della musica a programma; esso è una composizione musicale che di solito consta di un movimento in *forma sonata liberamente trattata*.